

## Qualche domanda al ministro Franceschini

### A proposito della recente riforma del MiBACT

A mio parere è stata una decisione opportuna da parte della direzione di “Biblioteche oggi” dare spazio a una discussione sulla Riforma Franceschini. L’ha aperta Franca Arduini con un articolo corposo, ancora una volta espressione della sua competenza e del suo forte legame con la professione.

Provo un po’ d’invidia per le sue certezze e l’agilità con cui sa muoversi in un testo, o meglio più testi, di non facile interpretazione, nonostante l’apparente chiarezza. Personalmente sono invece piena di perplessità e dubbi. Per esempio, come interpretare lo scarto tra quanto ufficialmente dichiarato e i provvedimenti concretamente assunti? Leggo in un comunicato dell’Ufficio stampa del Ministero: “La riorganizzazione del MiBACT presentata dal ministro Franceschini rivoluziona il modello organizzativo dei beni culturali italiani. L’amministrazione viene resa più snella, efficiente e meno costosa”.<sup>1</sup> Ma come si concilia questa dichiarazione con l’evidente pesantezza dell’apparato burocratico centrale? Arduini ne dà un rapido quadro (Uffici di supporto al ministro, 12 direzioni generali ciascuna, salvo la DG Educazione e ricerca, articolata in almeno due servizi, per un totale di 51 dirigenti). A cura o a giustificare l’esistenza di questo grande “corpo”, un elenco capillare di funzioni e competenze: un labirinto in cui è facile perdersi, almeno per chi non è addentro alle

logiche e alle costruzioni burocratiche. Non era possibile trovare soluzioni alternative proprio in direzione dello snellimento anche della spesa, necessario e annunciato?<sup>2</sup>

Si deve allora concordare con chi sostiene (lo ricordano quotidianamente i giornali) che la riforma della burocrazia è la più ostica da realizzare a tutti i livelli. La riforma MiBACT non esce indenne da questa costante. Concordo con il ministro Franceschini quando, replicando a un articolo di Tullio Gregory (“Corriere della Sera”, 29 novembre 2014), sostiene di rifiutare le critiche “legate solamente al numero di posizioni dirigenziali”; ma come pretendere un atteggiamento diverso da parte delle “periferie”, se l’esempio è quello offerto dal centro? E su chi realmente ricade la riduzione dei 37 dirigenti in meno, sottolineata nella comunicazione dell’Ufficio



Il ministro Dario Franceschini

stampa del Ministero già ricordata? Biblioteche, archivi e musei hanno bisogno di autonomia. La riforma lo riconosce, in modo più spinto per i musei; più tormentato e con qualche ripensamento o inavvertita disattenzione relativamente alle biblioteche. Ma come possono coesistere autonomia, sia pure limitata per la maggior parte delle biblioteche al solo livello tecnico e scientifico, e spiccato centralismo, quale innegabilmente risulta dalla riforma? La dipendenza delle biblioteche direttamente dalla relativa DG, anziché dal Ministero, può essere vista come uno snellimento della parte burocratica del loro lavoro con possibilità di dare maggior cura alle attività più propriamente bibliotecarie? O solo come un declassamento delle biblioteche (la tesi sostenuta da Arduini)?

Autonomia non significa assenza di coordinamento quindi definizione delle iniziative e progetti in base a un quadro di riferimento condiviso. Non sembra che ciò sia avvenuto nel passato e sarebbe interessante, relativamente alle biblioteche, un confronto diretto con la relativa DG per capire quale, tra i compiti assegnati, sia in linea con l’esigenza di coordinamento. La prevista “promozione dei poli bibliotecari” potrebbe avere questo obiettivo e rappresentare l’avvio di una sia pur timida razionalizzazione del nostro “sistema-non sistema” bibliotecario? O la creazione dei “poli” è soltanto una strategia per ridurre ulteriormente le risorse destinate alle biblioteche e dunque avviarne la “liquidazione”? Il ministro smentisce questa interpretazione. Nella già citata risposta a Tullio Gregory, dichiara infatti: “Dall’inizio del mio incarico ho deciso di investire negli istituti di cultura, in particolare su archivi e biblioteche [...]. So bene quanto siano

importanti questi settori per il paese e costante sarà il mio impegno per portarvi nuove risorse umane e finanziarie” (“Corriere della Sera”, 1 dicembre 2014). Certo, considerata la progressiva riduzione di risorse, in particolare quelle destinate alla corrente gestione e al ricambio del personale, di cui da anni soffrono le biblioteche, risalire la china non sarà facile e richiederebbe interventi ben più forti e decisi.

Anche se non condivido tutte le critiche e preoccupazioni espresse al riguardo dei “poli”, non posso dunque trattenermi dal chiedere se non si sarebbe potuto fare meglio e di più, insomma andare realmente in direzione della proclamata “rivoluzione dei beni culturali”.

Perché allora, con riferimento alle biblioteche, non si è ripresa in mano

la proposta che l’Associazione Italiana Biblioteche aveva a suo tempo presentato al ministro Bray? Una proposta certo molto audace. Arrivare a un’unica Biblioteca nazionale d’Italia che incorpori anche l’Istituto per il Catalogo Unico; dismettere la cura diretta, affidandola agli enti locali e alle università, delle biblioteche che portano abusivamente l’appellativo di “nazionale” o quelle comunque più legate alle realtà locali e le universitarie statali, non è piccola impresa. La sua realizzazione avrebbe certo richiesto tempi non brevi e indubbiamente scontentato molti, andando a scuotere idee, tradizioni e abitudini consolidate, naturali diffidenze di fronte al cambiamento, interessi materiali più o meno spiccioli. Ma non valeva la pena almeno tentare? Se non è que-

sto il momento per una vera riforma che ci faccia sentire al passo con i paesi più avanzati anche a livello di strutture e di cultura bibliotecaria, allora a quando?

**SANDRA DI MAJO**

Presidente AIB Toscana  
sandradimajo@gmail.com

## NOTE

<sup>1</sup> Verso un nuovo MiBACT. Franceschini: Riorganizzazione del Ministero è rivoluzione dei Beni culturali, Roma, 16 luglio 2014, disponibile sul sito MiBACT.

<sup>2</sup> Arduini propone per esempio la soppressione o il declassamento a livello non dirigenziale dei segretariati ereditati dalle direzioni regionali mentre Rosa Maiello (citata da Arduini, nota 19), in un suo intervento su AIB-Cur, non si spiega la necessità di alcune DG, i cui compiti potrebbero in effetti essere assorbiti da altre.

DOI: 10.3302/0392-8586-201503-075-1

## STRUMENTI DEL MESTIERE

### Le guide utili per il lavoro in biblioteca

“Library Toolbox” è un’agile collana che fornisce preziose proposte operative per il bibliotecario, una vera e propria cassetta degli attrezzi per soddisfare un’esigenza sempre più diffusa di brevi e chiare guide pratiche.

**I titoli sono disponibili anche in ePub a € 2,99**



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Via F. De Sanctis, 33/35 – 20141 Milano  
Tel. 02.84253051 – Fax 02.89515565  
bibliografica@bibliografica.it  
www.editricebibliografica.it



**NOVITÀ**

La posta elettronica è ancora un potente strumento di marketing: è economica, distribuisce informazioni in maniera diretta, crea e mantiene un rapporto con gli utenti. Tutti i consigli su come utilizzare l’email in biblioteca e mantenere una mailing list.

ISBN 978-88-7075-843-6

p. 64 € 8,00

Come si prepara un progetto di revisione? È vero che si possono vendere i libri tolti dagli scaffali? Gli atti amministrativi per eliminare i documenti sono proprio obbligatori? In 10 domande e risposte, tutti i consigli per organizzare al meglio la revisione del patrimonio documentario.

ISBN 978-88-7075-832-0

p. 64 € 8,00